

DEVE RISPONDERE DI ARRUOLAMENTO ILLEGALE

Da ostaggio in Iraq a imputato in Italia “È un mercenario”

Stefio e un collega rinviati a giudizio Nella missione la morte di Quattrocchi

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Non una vittima, piuttosto un carnefice. Salvatore Stefio, il body-guard che nel 2004 fu sequestrato in Iraq da terroristi islamici assieme a Fabrizio Quattrocchi (che poi venne barbaramente ucciso), Maurizio Agliana e Umberto Cupertino, secondo la magistratura barese va considerato un mercenario e processato in quanto tale. Stefio e il suo amico Salvatore Spinelli, un altro body-guard, sono stati rinviati a giudizio per rispondere dell'arruolamento di cittadini italiani, poi inviati in Iraq «affinchè militassero in favo-

re di Forze armate anglo-ameri- cane in contrapposizione a gruppi armati stranieri».

Gli americani in Iraq li chiamano «contractor». Significa che ex militari vengono assoldati da compagnie private e per contratto, appunto, devono garantire la sicurezza a singoli funzionari oppure a installazioni. Ma un «contractor», che indubbiamente brandeggia armi in cambio di soldi, può essere considerato come un mercenario? Il processo a Stefio & Spinelli è tutto qui. Secondo Alfredo Mantovano, An, l'ipotesi è del tutto campata in aria: «Stefio non è un mercenario». A Mantovano non sfugge la natura

politica di questo processo, che porta la vicenda irachena in un'aula di tribunale. «Nel 2004 - dice - l'Italia era impegnata in una missione di pace, all'interno di una coalizione tesa alla ricostruzione di quel martoriato Paese. La linea di confine tra il lavoro rischioso di costoro, per esempio per favorire la realizzazione di un ospedale, e quello dei mercenari è la stessa che separa una missione di pace e il concorso in una guerra».

E' appunto ciò che sostiene, implicitamente, la procura di Bari: in Iraq era in corso una guerra, chi ha lavorato in armi per gli occupanti anglo- americani vi ha partecipato

da mercenario. Ma si ribellano i diretti interessati. Stefio: «E' una persecuzione politica. È evidente che si tratta di una campagna diffamatoria non solo nei miei confronti ma anche di chi ha condiviso con me la prigionia. Onestamente, lo ritengo abbastanza offensivo». Cupertino: «Sono indignato. Invece di essere considerato come una persona informata dei fatti, preferirei essere ritenuto come una vittima del terrorismo». Dridi Forese, uno della squadra che si è salvato per un pelo: «Ma quali mercenari... Si va ad infangare non solo la nostra reputazione, ma soprattutto il nome di Fabrizio Quattrocchi».

Mantovano (An):
 «Si confonde un'azione di pace con la guerra»

→ 21 MARZO 2006
 LA MEDAGLIA
 3 CIAMPI CONFERISCE L'ONORIFICENZA ALLA MEMORIA

→ 12 APRILE 2004
 IL RAPIMENTO
 1 I QUATTRO ITALIANI CATTURATI DA UNA BANDA

→ 14 APRILE 2004
 L'ESECUZIONE
 2 «VI FACCIÒ VEDERE COME MUORE UN ITALIANO»

